

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N.28-21275/2014

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della fase di verifica ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto **“Impianto idroelettrico presso il canale Pralafera” in comune di Luserna San Giovanni**
Proponente: VIMEL Srl
Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 17 febbraio 2014 il Sig. Ugo Turin, qualità di legale rappresentante della la Società VIMEL Srl , avente sede legale in Pinerolo (TO), via Saluzzo 116/I, C.F. e P.IVA 10340720019 ha depositato presso l'Ufficio Deposito Progetti – Sportello Ambiente della Provincia di Torino, ai sensi dell'art. 10 comma 2, l.r. n.40/98 e smi, copia degli elaborati relativi al progetto **“IMPIANTO IDROELETTRICO PRESSO IL CANALE PRALAFERA”** e contestualmente presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto **“Impianto idroelettrico recupero DMV”**, in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...)".
- In data 6/3/2014 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso sono pervenute osservazioni da parte della Associazione per la Tutela degli Ambienti Acquatici e dell'Ittiofauna (ATAAI).
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 e smi.
- L'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico.
- La Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della l. 241/1990 e smi, si è regolarmente svolta presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino in corso Inghilterra 7- Torino in data 5/05/2014.

Rilevato che:

- Il progetto prevede la realizzazione in Comune di Luserna S.G. di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente con derivazione delle acque dal Canale Pralafera e restituzione nel T. Pellice. Il canale alimentato dalle acque del torrente Pellice e dal torrente Angrogna, attualmente attivo, risale al 1600 ed origina in sinistra orografica sul torrente Angrogna tramite una traversa in massi sciolti. Sul lato opposto dell'opera di presa è presente lo sbocco del canale San Ciò, derivato dal torrente Pellice poche centinaia di metri a monte, il quale alimenta anch'esso il canale Pralafera in ragione delle caratteristiche dell'opera di presa priva di veri e propri strumenti di regolazione.
- Il canale Pralafera è attualmente utilizzato da una pluralità di soggetti ai fini irrigui, piscicoli, domestici/civili ed idroelettrici la realizzazione del nuovo impianto non comporterà variazione rispetto alle concessioni già assentite le quali verranno salvaguardate.
- Le caratteristiche tecniche dell'impianto in progetto sono:

Portata massima derivata	1624 l/s
Portata media derivabile	1064 l/s
Salto lordo	20,18 m
Salto netto	19,55 m
Producibilità media annua	1,34GWh
Potenza di concessione	211 kW

- Nel dettaglio le opere consistono in :

Opera di presa

La realizzazione dell'opera di presa prevede la regolarizzazione di un breve tratto di canale posto a monte, tramite realizzazione di sponda destra in c.a. e platea di fondo-canale in c.a., per una lunghezza pari a circa 17,35 m. È prevista la realizzazione di una traversa in c.a. con sfioratore a stramazzo e paratoia per il dissabbiamento, che permetta la derivazione dell'acqua presso un tratto di canale di derivazione di lunghezza circa 27,50 m, larghezza 3,10 m, e altezza massima 1,26 m. Al termine del suddetto canale è presente la vasca di sedimentazione.

Le dimensioni dell'opera di derivazione e le pendenze utilizzate per il fondo-canale nel tratto regolarizzato a monte garantiscono una velocità minore delle acque derivate, con conseguente sedimentazione delle particelle solide e condizioni di deflusso migliorate. Le acque, una volta depositato il materiale solido di maggiori dimensioni attraverso la presenza di bolognini orizzontali, sfioreranno verso la vasca di sedimentazione, avente la funzione di favorire il deposito di materiale più fine e normalizzare i flussi verso la vasca di carico. La vasca di carico è munita di sistema sgrigliatore a catena, sistema a pressione per la rimozione di eventuali sedimenti da trasporto solido e paratoia della condotta in pressione, localizzati all'interno di un fabbricato di dimensioni circa 4,60 x 4,10 m realizzato con paramento esterno in pietra di Luserna in spacco naturale di color ruggine. L'opera non presenta altezze superiori al piano campagna se non nella parte di valle, dove vi è un'altezza superiore di circa 1,05 m, mitigata tramite il riporto di una modesta quantità di inerti estratti e terreno da coltivo.

Condotta in Pressione

La condotta in pressione sarà costituita da "tubazione in resina termoindurente rinforzata con fibre di vetro (PRFV) , di diametro pari a 1.200. Il tracciato è evidenziato all'interno delle Tavole A5 e A6: le condotte sono completamente interrato presso la pista asfaltata, mantenendo un andamento

approssimativamente lineare (grado di rotazione presente tra una canna e la successiva pari o minore di 3°) e privo di criticità dal punto di vista idraulico e realizzativo.

La condotta ha una profondità rispetto all'attuale piano di campagna tale da non presentare criticità nel passaggio di autoveicoli lungo la pista asfaltata; in particolare la condotta attraversa le due sub-derivazioni presenti con l'estradosso ad una profondità pari o maggiore di 40 cm. Nel tratto finale invece la quota dell'estradosso della condotta è superiore al piano campagna esistente, a causa di un avvallamento presente all'interno del lotto di proprietà della società proponente entro cui viene realizzato il fabbricato centrale: per tale motivo è previsto il riporto di inerti estratti e terreno da coltivo, prevedendo uno strato di terreno agrario al di sopra della condotta pari a 30 cm.

Lungo il tracciato della condotta è inoltre prevista la realizzazione di un apposito cavidotto composto da 2 corrugati (o similari), di diametro 125 mm e muniti di pozzetto di ispezione ogni 100 m, atti a garantire l'alimentazione e l'automazione dell'opera di presa.

Le procedure di posa della condotta determinano uno scavo con accantonamento del terreno in cumuli di adeguate dimensioni, utile per la successiva messa in ripristino.

Fabbricato Centrale

Il fabbricato centrale avrà le seguenti caratteristiche:

- dimensioni pari a 8,00 x 7,50 m e altezza interna intradosso solaio pari a 3,90 m,
- un unico piano fuori terra, parzialmente interrato, - tetto a due falde (capanna), con manto di copertura in pietra di Luserna su solaio in c.a. e passafuori in orditura lignea alla Piemontese,
- finitura dei paramenti interni in intonaco civile ed esterni a rustico,
- un ampio portone verso la pista comunale asfaltata e la nuova pista sterrata di accesso di ca. 75,00 m, che permette l'accesso ai locali tecnologici sia da parte di persone che di mezzi, garantendo l'installazione e le future manutenzioni del gruppo turbina-generatore.

Si prevede la realizzazione di un modesto terrapieno in terra armata all'interno del lotto onde garantire una maggiore sicurezza al fabbricato centrale e alle apparecchiature ivi contenute in caso di fuoriuscita del t. Pellice dall'alveo.

Canale di scarico

Il canale di scarico avrà dimensioni interne pari a 2,00 x 1,20 m; completamente interrato, si estenderà per circa 51,00 m dal fabbricato centrale sino ad un ramo parzialmente attivo del t. Pellice. Le sponde ed il fondo del t. Pellice all'interno dei lotti di proprietà e nei pressi dello scarico sono rinforzate con massi da scogliera per evitare erosioni causate dalla restituzione dell'acqua. Presso la parte terminale del canale di scarico è prevista la posa di una valvola di non ritorno, così da impedire l'ingresso di acqua del t. Pellice in caso di eventi alluvionali e innalzamento dei livelli idrici all'interno dell'alveo. In presenza di simili eventi vi sarà il precedente spegnimento dell'impianto idroelettrico e la chiusura delle paratoie presso il canale di derivazione dell'opera di presa.

Allacciamento alla rete ENEL

L'energia elettrica prodotta dalla centrale è vettoriata sulla rete ENEL DISTRIBUZIONE ed è conferita alla società distributrice nel Comune di Luserna S. Giovanni nei pressi della pista asfaltata confinante con il lotto di proprietà, nelle modalità illustrate all'interno della Soluzione Tecnica Minima Generale e nei documenti costituenti l'istanza presentata al Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i seguenti pareri dagli enti invitati in conferenza e non facenti parte dell'Organo Tecnico:
 - Regione Piemonte – Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio – nota n. 8098 del 26.3.2014;

- ASL TO3 – Dipartimento di Prevenzione – s.c. Servizio Igiene e Sanità pubblica – nota n. 47094 del 2 .5.2014
- L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
 - Dal punto di vista dei **vincoli**:
 - le aree ricadono in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i. - Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua.
 - Dal punto di vista **della pianificazione di settore e territoriale**:
 - L'area interessata dall'intervento per il PRG - VARIANTE N. 2 di Luserna San Giovanni ricade in: – in zona **E** – agricola –;
 - su area individuata quale **“asse viario di Valle con fascia di rispetto”**.
 - Parte dell'intervento in progetto ricade sull'area destinata all'“asse viario di Valle” e le relative fasce di rispetto. Risulta abbandonata l'ipotesi della realizzazione di tale nuova viabilità, come evidenziato nell'esaminare il PTC2, a favore di una nuova viabilità (detta “strada delle cave”). Tale area interessata, allo stato attuale, risulta destinata a piazzale comunale, delimitato da una viabilità comunale denominata “pista comunale” a servizio della rete fognaria comunale di recente realizzazione. Qualora le previsioni del P.R.G.I. in vigore venissero perseguite in futuro e quindi si procedesse alla realizzazione dell'“asse di Valle”, così come oggi individuato sulle planimetrie di Piano, il proponente si impegna allo smantellamento dei manufatti che dovessero interferire con la nuova infrastruttura viaria.
 - Secondo gli Allegati Geologici al P.R.G.I. vigente l'area interessata dalle opere in progetto è compresa nella Classe 3a della Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologia e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica allegata al P.R.G.I. vigente, che indica: “Aree alluvionate o alluvionabili del reticolato idrografico principale e secondario, naturale o artificiale, settore assiale di conoidi attive o riattivabili, alvei dei corsi d'acqua formanti il reticolato idrografico minore e relative fasce di rispetto di 10 metri misurati dal ciglio di entrambe le sponde (inedificabilità assoluta) – non edificabili” redatta dal Geol. Eugenio Zanella di Villar Perosa.
 - Secondo la carta del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) redatta dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, l'area d'interesse è segnalata quale “Area con pericolosità da media ad alta relativamente l'esondazione del Torrente Pellice”, il quale interessa in particolare il tracciato della condotta e l'edificio Centrale idroelettrica. L'area su cui insisteranno le opere è infatti compresa nel settore Ee del PAI individuando l'elevata energia esondativa. L'impianto interferisce inoltre con aree RME del PAI, aree Ema del PAI e aree Eba e Eea del PRGI.
 - Dal punto di vista **amministrativo**:
 - Sul Canale Pralafera è presente a monte della centrale in progetto una derivazione ad uso idroelettrico, di cui è titolare la soc. Idrogea, che ha assentita una portata di 2000 l/s. Il disciplinare di Idrogea è stato firmato prima dell'entrata in vigore del Piano di gestione del distretto del fiume Po: nel disciplinare è previsto l'obbligo di restituire nel canale la portata attualmente assentita per uso irriguo e civile e di scaricare il resto della portata in Pellice. Idrogea ha un canale di restituzione nel Pellice a monte dell'impianto in progetto da cui potenzialmente potrebbe scaricare nel torrente i 2000 l/s attualmente in concessione (se necessario per esempio manutenzione chiudere canale).
 - Per il canale Canale Pralafera è stata rinnovata la concessione (D.D. del Servizio Risorse Idriche n.332-16936 del 21/05/2014) ad uso irriguo e civile intestata al Comune di Luserna San Giovanni e al Consorzio Gora dei Doni; l'istruttoria di revisione è stata condotta dalla Provincia e ha tenuto

conto delle indicazioni regionali. Le portate sono state ridotte per l'irriguo a 200 l/s e quelle per il civile a 100 l/s (il comune ha rinunciato l'uso forza motrice). Con tale disciplinare quindi Idrogea è tenuta a restituire nel canale i valori sopra riportati a fronte degli attuali 2000 l/s e a rilasciare la differenza in Pellice.

- Nel corso dell'istruttoria è pervenuta una nota di Osservazione dall'Associazione per la tutela degli ambienti acquatici e dell'ittiofauna nella quale si chiede: 1) di verificare se la derivazione del canale Pralafera sia effettivamente in grado di alimentare le derivazioni attualmente esistente e quella che si andrebbe ad aggiungere, tenuto conto anche della revisione in itinere della derivazione stessa; 2) di verificare quali saranno le incidenze del nuovo impianto sul canale che pur essendo artificiale ha caratteristiche seminaturali con presenza di fauna di pregio.

L'associazione è gestore dell'incubatoio Provinciale e fruitrice della derivazione del canale.

▪ Dal punto di vista **tecnico - progettuale:**

- L'entità degli scavi è modesta nelle due aree interessate dagli edifici, mentre è più consistente per la posa della condotta forzata, la quale, essendo prevista interrata di alcuni metri, comporta scavi di ampia sezione tenendo conto delle scarpate necessarie. Relativamente ai riporti conseguenti gli scavi, vi saranno esigenze di accantonamento provvisorio. Nei casi eventuali di particolare accidentalità del terreno, saranno allestite opportune piazzole per il deposito di terra e materiale di riporto in genere, fino al loro riutilizzo, individuabile o nel trasporto a discarica o con accantonamento sul sito interessato. I materiali di scavo in esubero potranno essere riutilizzati in sito per la realizzazione di interventi di mitigazione ambientale delle opere di restituzione, quali la parte terminale della condotta e il fabbricato della centrale.

▪ Dal punto di vista **ambientale:**

Acque superficiali:

- Come riportato nello studio ambientale la portata assegnata al Canale Pralafera (e attualmente in essere) non crea situazioni di stress idrico tali da compromettere l'ambiente idrico del t. Pellice, quali situazioni con il deflusso di portata di magra o di tratti in asciutta. Sono sempre presenti in alveo nel tratto sotteso portate di gran lunga maggiori ai valori di DMV con modulazione al 10%.
- In località Bocciardino, all'interno del Comune di Luserna San Giovanni e nei pressi dell'attuale restituzione del Canale Pralafera, è stata attiva dal 1991 fino al 2008 una stazione di monitoraggio chimicofisico e biologico, (codice ARPA 030008).
- Il PTA evidenzia che lo stato ambientale SACA nel tratto di t. Pellice considerato è "sufficiente", in quanto vengono recapitati nelle acque del Pellice diversi scarichi di attività produttive e di impianti di trattamento primario. La qualità chimica risente di questi impatti e lo stato ambientale oscilla di conseguenza tra il buono ed il sufficiente nel corso degli anni considerati, data l'elevata presenza di batteri fecali ed azoto ammoniacale.
- Il PTA riporta uno stato ecologico in classe 3: in realtà il valore oscilla tra la classe 2 e la classe 3 nel periodo esaminato; l'indice limitante è costituito dal valore I.B.E., che presenta comunque un andamento migliorativo nel corso degli anni passando da una classe 6 del 2001 ad una classe 10 nel 2005 ed una classe 9 negli anni 2006-2007-2008.
- A seguito dell'emanazione della nuova normativa l'Arpa ha rivisto il sistema di monitoraggio accorpando alcuni punti di rilievo. Per il tratto che ricomprende l'impianto, dal 2009 bisogna fare riferimento alla stazione posizionata nei pressi del ponte Bianco. Sulla base della nuova normativa quel punto è soggetto a monitoraggio ogni 3 anni, attualmente sono state condotte due campagne: una nel 2009 e l'altra nel 2012; lo stato complessivo ambientale corrisponde a "buono".

Suolo e sottosuolo

- La morfologia del tratto vallivo interessato dal progetto di captazione è costituita da un settore subpianeggiante proprio di un fondovalle fluviale a caratteristiche torrentizie, infatti durante il rilievo eseguito si sono riscontrate varie forme di deposizione a quote differenziate, separate da modeste scarpate di antichi fenomeni di erosione spondale. L'alveo principale del torrente Pellice risulta molto ampio, a conferma che le acque divagano in forma torrentizia, ad una quota poco inferiore rispetto a quella della zona interessata dal progetto di derivazione. Inoltre si può osservare la presenza di vari paleoalvei riattivabili solo in caso di fenomeni alluvionali intensi. Morfologicamente le sponde dell'area alluvionabile del torrente Pellice sono a forma meandriante caratterizzate da diverse tipologie intensità di erosione relativamente ai diversi fenomeni alluvionali.
- Il tracciato dell'opera di presa, di restituzione e della nuova condotta forzata è inserito nel fondovalle del versante orografico sinistro della valle principale, solcata dal Torrente Pellice, all'interno della ampia struttura che da Luserna San Giovanni porta al fondovalle della pianura propriamente detta. La zona in esame è costituita da depositi granulari eterometrici con presenza di trovanti e blocchi rocciosi, in posizione inferiore, con morfologia a terrazzi, di modesta altezza rispetto al settore sotteso dall'abitato di Luserna San Giovanni. Pertanto il tracciato della condotta viene ad interferire con il fondovalle inciso nella vasta conoide determinata a seguito del disgelo dei ghiacciai dal torrente stesso, con depositi definiti fluvio-glaciali. Tale conoide è stata negli anni oggetto di erosioni a seguito di eventi alluvionali e deposizioni di materiali in alveo fino a definire delle isole fluviali emergenti nelle fasi di magra del T. Pellice.
- Fatto salvo quanto necessario per ottemperare dal punto di vista progettuale alle eventuali fasi successive di progettazione circa gli approfondimenti geologici e geotecnici relativi agli scavi e alle fondazioni previste, si fa presente che gli elaborati geologici-idrogeologici devono rispondere compiutamente a quanto richiesto dalla normativa vigente in merito alla compatibilità dell'impianto con il quadro di dissesto presente nell'area di interesse e alla non diversa localizzabilità dell'impianto stesso.

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- La portata transitante nel canale a valle della centrale Idrogea ha permesso la ricolonizzazione di un ambiente artificiale da parte di fauna di pregio (fra cui il gambero di acqua dolce, lo scazzone e il vairone, specie inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat), tant'è che sul tratto a monte dell'impianto in progetto la Provincia ha individuato due zone di protezione pesca.
- Per contro l'ultimo tratto del Torrente Angrogna (anch'esso tutelato da un'altra zona di protezione pesca), da cui diparte il canale Pralafera, soffre di frequenti asciutte a causa dell'elevato prelievo effettuato dal canale e poiché quest'ultimo non garantisce la continuità longitudinale con il Torrente Pellice in quanto sono presenti salti invalicabili da parte della fauna acquatica, il Torrente Angrogna risulta isolato dal punto di vista biologico.
- Si reputa che sia prioritario ripristinare la connettività ecologica fra l'Angrogna e il Pellice e pertanto si chiede al proponente di proporre una soluzione progettuale tesa a ripristinare la continuità longitudinale del T. Angrogna con il T. Pellice, concordando eventuali interventi con gli altri soggetti portatori di interesse.
- Si dovrà in particolare intervenire sull'esistente traversa in massi sciolti per garantire il transito del DMV e della sua modulazione, al fine di permettere alla fauna acquatica di spostarsi e per regolare il prelievo in base a quanto sarà previsto nei futuri disciplinari di concessione.

Paesaggio

- Come riportato negli elaborati l'intervento s'inserisce in ambito parzialmente artificializzato e urbanizzato, la maggior parte del tracciato della condotta forzata sarà interrata e quindi non visibile, con ripristino superficiale dell'attuale sede stradale comunale.
- Per brevi tratti è prevista la realizzazione di riporti contenuti di terreno e di opere di difesa che consentono una buona protezione mimetica dei fabbricati nonché una protezione esondativa in particolare in corrispondenza dell'edificio della Centrale Idroelettrica.

Rumore

- Dovrà essere condotta in fase di esercizio della centrale una campagna di misurazione delle emissioni sonore per verificare la bontà delle previsioni circa il rispetto dei limiti di emissioni.

Compensazioni

- Nella progettazione non sono state inserite le opere di compensazione ambientale, pertanto il proponente dovrà presentare un piano completo con indicazioni sulla disponibilità delle aree e computo metrico. Si ricorda a tal proposito che il PTC2 vigente consiglia di realizzare le opere di compensazione ambientale lungo i corsi d'acqua in quanto parte integrante della rete provinciale dei corridoi ecologici.

Valutato che:

- L'impianto in progetto, inserito in un contesto parzialmente artificializzato e urbanizzato, intende utilizzare portate compatibili con quelle attualmente transitanti nel Canale Pralafera. Tali portate hanno consentito negli anni la creazione di un ecosistema di pregio, in particolare per quanto concerne l'ittiofauna e il gambero di fiume. Lo scenario futuro a seguito della recente revisione della concessione irrigua (DD n.332-16936 del 21/05/2014) porterebbe a una drastica riduzione delle portate nel canale a valle dell'esistente centrale Idrogea anche in assenza dell'impianto in progetto. La realizzazione dell'impianto in progetto comporterà al contrario il transito nel canale, a valle di Idrogea e fino alla prevista opera di presa, delle portate richieste in concessione, nel tratto a valle della futura opera di presa il transito delle sole spettanze irrigue.
- Con la realizzazione dell'impianto dal punto di vista quantitativo nel T. Pellice rispetto allo scenario recente non vi saranno cambiamenti, invece rispetto a un prossimo scenario di restituzione delle acque turbinate dalla centrale Idrogea vi sarebbe un depauperamento delle teoriche portate in alveo. Tale depauperamento dai dati riportati nella ricostruzione idrologica e avvalorati dai dati misurati nella stazione idrologica di Luserna San Giovanni non dovrebbe comportare problemi per quanto concerne l'ecosistema fluviale del T. Pellice infatti saranno garantiti nel T. Pellice, nel tratto sotteso dall'impianto in progetto, valori almeno uguali al DMV con modulazione al 20% .
- I dati di qualità del T. Pellice nel tratto della Confluenza con il T. Angrogna fanno riferimento ad una stazione situata in corrispondenza dell'impianto in progetto che però è rimasta in funzione per quanto concerne il monitoraggio biologico solo fino al 2008. A seguito dell'emanazione della nuova normativa l'Arpa ha rivisto il sistema di monitoraggio accorpando alcuni punti di rilievo. Per il tratto che ricomprende l'impianto dal 2009 bisogna fare riferimento alla stazione posizionata nei pressi del ponte Blancio. Sulla base della nuova normativa quel punto è soggetto a monitoraggio ogni 3 anni, attualmente sono state condotte due campagne: una nel 2009 l'altra nel 2012. Dall'analisi fatta dal Proponente risultava uno stato di sufficiente, in realtà la situazione sembra migliore, nel 2012 dai rilievi fatti è risultato uno stato di qualità ambientale buono.
- Sia necessario avere prima dell'inizio del cantiere un monitoraggio ante-operam che oltre

all'esistente punto ARPA (posto a monte della confluenza con il T. Angrogna) comprenda anche un punto sul T. Pellice nel tratto sotteso dall'impianto in progetto. I dati del monitoraggio ante operam dovranno essere poi confrontati con quelli post operam: in caso di decremento della qualità del corso d'acqua rispetto agli obiettivi di qualità dovrà essere rilasciata in corrispondenza dello scarico Idrogea una portata supplementare adeguata.

- La sostenibilità ambientale del progetto risulta subordinata alla sottoscrizione tra tutti i soggetti che utilizzeranno il canale Pralafera di una convenzione di corso che, oltre a regolare i rilasci, inclusi quelli di cui al punto precedente, abbia prioritario obiettivo la connessione del T. Angrogna al T. Pellice. Questo potrà avvenire attraverso la sistemazione della traversa di derivazione in modo che possa garantire in ogni condizione il rilascio del DMV prescritto e garantire la transitabilità dell'ittiofauna.
- In considerazione delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino.

- Dovrà essere stipulata prima dell'entrata in funzione dell'impianto una convenzione di corso che oltre a regolare i rilasci nel canale e verso il T. Pellice, abbia prioritario obiettivo la connessione del T. Angrogna al T. Pellice. Questo potrà avvenire attraverso la sistemazione della traversa di derivazione in modo che possa garantire in ogni condizione il rilascio del DMV prescritto e garantire la transitabilità dell'ittiofauna.
- Come richiesto nel parere dell'ASL TO3 dovranno essere forniti approfondimenti/precisazioni in merito al tema dell'elettromagnetismo, all'impatto acustico, alle eventuali interferenze con pozzi o sorgenti idropotabili, all'impatto determinato dal traffico veicolare indotto dall'intervento, con particolare riferimento all'attività di cantiere, relativamente al clima acustico e ai gas di scarico. Viene richiesto inoltre di valutare la necessità di prevedere servizi igienici per il personale addetto.
- Dovrà essere presentato un piano completo delle compensazioni ambientali con relativo piano di spesa. Si ricorda a tal proposito che il PTC2 vigente consiglia di realizzare le opere di compensazione ambientale lungo i corsi d'acqua in quanto parte integrante della rete provinciale.
- Dovrà essere effettuato prima dell'inizio del cantiere un monitoraggio ante-operam che a completamento dell'esistente punto ARPA (posto a monte della confluenza con il T. Angrogna) comprenda anche un punto nel tratto sotteso dall'impianto in progetto. I dati del monitoraggio ante operam, condotto secondo le indicazioni che saranno fornite da ARPA, dovranno essere poi confrontati con quelli post operam: in caso di decremento della qualità del corso d'acqua rispetto agli obiettivi di qualità di cui al Piano di distretto idrografico del Bacino del Fiume PO dovrà essere rilasciata dal canale, in corrispondenza dello scarico Idrogea, una portata supplementare adeguata.
- Dovranno essere presentate planimetrie e tavole di dettaglio di tutte le opere di difesa in progetto (scogliere o altro) con specificazione dei caratteri costruttivi.

2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni che producano rilevanti effetti negativi sull'ambiente dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.

- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera, adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.
- In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di messa a dimora di specie arboree autoctone.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- L'asportazione della vegetazione dovrà essere effettuata solo se, e in misura, strettamente necessaria; dovranno essere previste sostituzioni degli esemplari arborei asportati nella fase di cantiere con specie autoctone caratteristiche del contesto stazionale, altimetrico e ripariale.
- Relativamente alle attività di cantiere, qualora le stesse dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000.

3) Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Dovrà essere trasmesso all'ARPA e al Servizio VIA della Provincia copia del progetto esecutivo approvato al fine di valutare in fase di cantiere e di post-operam il rispetto delle prescrizioni così come previsto dal D. lgs. 152/2006e smi
- Dovrà essere inviata annualmente alla Provincia e a ARPA una relazione contenente i dati delle misure effettuate nell'anno precedente.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R e smi;
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;
visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, il progetto: “IMPIANTO IDROELETTRICO PRESSO IL CANALE PRALAFERA”, localizzato in comune di Luserna San Giovanni e proposto dalla Società VIMEL Srl (legale in Pinerolo (TO), via Saluzzo 116/I, C.F., P.IVA 10340720019) dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all’art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alla verifica della compatibilità idraulica delle opere previste (come sopra illustrato) e alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:
 - 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali;
 - 2) Prescrizioni per la realizzazione dell’opera;
 - 3) Adempimenti.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 19/06/2014

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina
firmato in originale